

-----  
**Paolo Franzese**  
**(Archivio di Stato di Napoli)**

## ***I progetti Archivi per Napoli e DAMS***

Andando incontro a esigenze diffuse, il progetto *Archivi per Napoli* mira a creare risorse archivistiche su web provenienti da diversi istituti pubblici e statali della città, che conservano archivi. Gli aderenti al progetto, promosso dall'Archivio di Stato di Napoli e avviato nel 2000 con la collaborazione dell'Istituto di cibernetica del CNR di Napoli, hanno pertanto fatto propria l'idea di condividere la descrizione del patrimonio documentario della città, seguendo criteri conformi agli standard, di mettere a disposizione degli studiosi informazioni integrate e di partecipare alla costruzione di un sistema con cui rappresentare le relazioni fra gli archivi e quelle fra i soggetti produttori di archivi e i complessi documentari. Da questo intento è scaturito un lavoro di ricerca volto a identificare gli archivi, la loro provenienza e le reciproche relazioni di complementarità. Ne risulta una più profonda conoscenza del patrimonio che ciascun istituto conserva, perché arricchita da quella delle relazioni con gli archivi conservati da altri istituti.

In considerazione delle risorse disponibili (il progetto non beneficia di finanziamenti), si è ritenuto sufficiente limitarsi a descrivere i complessi documentari al solo livello più alto, dando notizia di nuclei documentari significativi di livello inferiore all'interno della scheda di primo livello. Si è esteso il modello descrittivo archivistico anche a materiali che le biblioteche conservano e descrivono come manoscritti, ma che costituiscono in effetti archivi di istituzioni, di famiglie o di persone o parti di essi. Quest'ultimo esperimento si sta rivelando particolarmente fruttuoso, poiché permette di identificare nella provenienza il comune denominatore di materiali altrimenti frammentari e allo stesso tempo di ricostruire l'unità virtuale di archivi smembrati.

-----

Il sistema si articola in tre moduli corrispondenti alle entità da descrivere, archivi, soggetti produttori e istituti di conservazione. Gli elementi di ciascun modulo sono rappresentati negli schemi che seguono.

Modulo Archivio		
	Area*	Elemento
1	Identificazione	Denominazione
2		Altra denominazione
3		Ambito documentario
4		Estremi cronologici
5		Consistenza
6		Istituto di conservazione
7		Luogo di conservazione
8	Contesto	Soggetto(i) produttore(i)
9	Contenuto e struttura	Criteri di ordinamento
10		Contenuto
11	Condizioni di accesso e di utilizzo	Consultabilità
12		Strumenti di ricerca
13	Documentazione collegata	Archivi complementari interni al sistema
14		Archivi complementari esterni al sistema
15		Bibliografia
16	Controllo della descrizione	Compilatore
17		Data di compilazione
18		Ultimo aggiornamento
19		Criteri di compilazione
20		Note

\* ISAD (G) versione 2000

-----

Modulo Soggetto produttore		
	Area*	Elemento
1	Controllo d'autorità	Codice
2		Tipologia
3		Denominazione
4		Denominazione non prescelta
5		Contesto istituzionale
6	Informazioni	Cenni storici, funzioni, ambito di attività, struttura organizzativa, soggetti correlati
7		Ambito territoriale di competenza
8		Date di esistenza
9		Residenza
10		Archivi prodotti
11	Note	Bibliografia
12		Compilatore
13		Data di compilazione
14		Ultimo aggiornamento
15		Criteri di compilazione
16		Note

\* ISAAR (CPF) versione 1995

Modulo istituto di conservazione	
	Elemento
1	Denominazione
2	URL sito
3	Notizie generali
4	Bibliografia e materiale illustrativo
5	Modalità di accesso ai documenti
6	Archivi conservati
7	Compilatore
8	Data di compilazione
9	Ultimo aggiornamento
10	Criteri di compilazione
11	Note

-----

Le relazioni rappresentate sono di quattro tipi:

- 1) complementarità fra archivi;
- 2) provenienza fra archivio e soggetto (i) produttore (i);
- 3) produzione fra soggetto produttore e archivio (i);
- 4) conservazione fra istituto e archivi.

Transitando quindi da un modulo all'altro, diventa possibile seguire queste relazioni fra entità e arricchire la ricerca di nuovi elementi, i quali a loro volta aprono altri percorsi di ricerca, sviluppando in tal modo una sorta di più o meno complesso reticolato di nessi logici e di relazioni fra elementi di descrizione.

## Archivio: Poerio, Pironti, Imbriani

Inizio  
modulo  

---

Fine  
modulo

<b>Denominazione</b>	
<b>Poerio, Pironti, Imbriani</b>	
<b>Estremi cronologici</b>	<b>Consistenza</b>
sec. XVIII - sec. XX	
<b>Luogo di conservazione</b>	<b>Istituto di conservazione</b>
Archivio di Stato di Napoli (sede centrale)	<a href="#">Archivio di Stato di Napoli</a>
<b>Soggetti produttori</b>	
> <a href="#">Nicotera, Giovanni (1828 - 1894)</a>	
> <a href="#">Pepe</a>	
> <a href="#">Imbriani</a>	
> <a href="#">Pironti</a>	
> <a href="#">Poerio</a>	
<b>Criteri di ordinamento</b>	
<p>Lo schema del lavoro di riordinamento compiuto negli anni '70 è illustrato nell'introduzione alla terza parte dell'inventario, curata da Maria Trofa. La consistente documentazione di questa parte è articolata in due sezioni, intitolate rispettivamente alla famiglia Poerio e alla famiglia Pironti. Nella prima, costituita da 6 buste, sono comprese anche le carte di Giovanni Nicotera e le carte Pepe, "le prime per i legami di parentela tra le due famiglie, avendo Giovanni Nicotera sposato Gaetana Poerio, figlia di Raffaele Poerio, le seconde per i rapporti di amicizia dei fratelli Guglielmo e Florestano con i Poerio". La sezione Pironti, più omogenea e comprendente 39 buste, è suddivisa in cinque parti: corrispondenza, carte politiche, carte d'ufficio, processi, sentenze.</p>	
<b>Illustrazione dell'ambito, del contenuto e della storia dell'archivio</b>	
<p>L'archivio, acquistato dallo Stato italiano nel 1953 presso Maria Pia Pironti, si articola oggi in tre parti, ciascuna corredata da un proprio elenco.</p> <p>La prima parte è costituita da carteggio di Carlo Poerio e della famiglia Imbriani (sec. XVIII – XIX), la seconda da carteggio delle famiglie Poerio e Pironti e di Giovanni Nicotera (sec. XIX), la terza, la più consistente, comprende invece carteggi e atti diversi delle famiglie Poerio, Pironti, Imbriani, di Giovanni Nicotera (sec. XIX – XX), nonché carte dei fratelli Florestano e Guglielmo Pepe e di loro familiari.</p>	
<b>Archivi complementari interni al sistema</b>	
<a href="#">Poerio</a>	<a href="#">Poerio e Imbriani</a>
<b>Archivi complementari esterni al sistema</b>	
Carte di Vittorio Imbriani si conservano presso la Biblioteca universitaria di Napoli.	

*Archivi per Napoli. Modulo archivio 'Poerio, Pironti, Imbriani'. Elementi descrittivi.*

## Soggetto produttore: Poerio

Inizio  
modulo  
-----  
Fine  
modulo

Tipologia: Ente

### Denominazione

**Poerio**

### Cenni storici, funzioni, ambito di attività, struttura organizzativa e soggetti produttori correlati

La famiglia, di origine francese, è attestata a partire dal sec. X in Calabria nelle città di Cosenza, Catanzaro, Taverna e Nicastro. Feudatari dal 1391, i Poerio erano iscritti nell'Elenco ufficiale della nobiltà italiana in persona di Carlo junior, nato a Milano il 23 settembre 1863. I membri da cui provengono gli archivi che oggi si conservano a Napoli furono attivi in questa città a partire dalla fine del sec. XVIII.

Giuseppe Poerio, nato a Belcastro, in Calabria, il 6 gennaio 1775, prese parte alle cospirazioni politiche organizzate a Napoli negli anni che precedettero la rivoluzione del 1799. Dopo la fuga di Ferdinando IV, Giuseppe fu incaricato di raggiungere il generale Championnet a Capua per invitarlo a entrare nella capitale. Condannato a morte dopo la restaurazione, ebbe la pena commutata nella relegazione perpetua nell'isola di Favignana. Liberato nel 1801, si ritirò in Calabria fino all'arrivo di Giuseppe Bonaparte a Napoli. Durante il decennio francese svolse un'intensa vita pubblica ricoprendo le cariche di Intendente della provincia di Capitanata (1808), Regio Commissario in Calabria (1809 e Consigliere di Stato (1812). Fu poi membro del Parlamento napoletano del 1820-1821 e, dopo aver steso e firmato la protesta del 24 marzo 1821 contro l'intervento armato austriaco, fu di nuovo arrestato e quindi relegato a Graz (Austria). Ritornò in Italia nel 1823, soffermandosi a Firenze, ma soltanto nel 1833 a Napoli, dove morì il 15 agosto 1843.

Figli di Giuseppe, anche Alessandro e Carlo si distinsero per la loro attività di patrioti. Il primo, nato a Napoli il 27 agosto 1802, visse a lungo in esilio. Combatté a Rieti contro gli Austriaci nel 1821 per contrastare l'invasione del regno e a Venezia nel 1848, per la difesa di quella repubblica. Ferito, morì a Venezia il 3 novembre di quello stesso anno.

Carlo Poerio, nato a Napoli il 13 ottobre 1803, visse anche lui le vicende dell'esilio del padre, rientrando a Napoli nel 1833 per esercitarvi l'avvocatura. Arrestato in occasione dei moti abruzzesi del 1837 e calabresi del 1844 e del 1847, nel 1848 era considerato il capo del movimento liberale a Napoli. Durante la breve esperienza costituzionale assunse importanti incarichi di governo. In seguito ai gravi avvenimenti del 15 maggio 1848, che portarono alla sconfitta del movimento che aveva portato alla costituzione, Carlo si dimise, ma fu membro della Camera dei deputati eletta il 1° luglio di quell'anno. Arrestato il 17 luglio 1849, fu condannato nel luglio del 1851 a 24 anni di ferri, che in parte trascorse nei bagni penali di Montefusco e di Montesarchio. Liberatosi il 15 gennaio 1859 insieme con gli altri condannati politici che il governo napoletano voleva deportare in America, poi sbarcati a Cork in Irlanda, si recò a Londra. Dopo lo scoppio della seconda guerra d'indipendenza italiana, fu a Torino, dove divenne membro del Parlamento subalpino. Visse gli ultimi anni della sua vita afflitto da una malattia contratta durante la sua lunga delegazione. Morì a Firenze il 28 aprile 1867.

Figlia di Giuseppe era anche Carlotta (1807 – 1868) che sposò Paolo Emilio Imbriani (1808 – 1877). Dal matrimonio nacquero Vittorio (1841 – 1886) e Matteo Renato Imbriani (1843 – 1901). Nipote di Carlo Poerio era Carlo Poerio junior, che sposò Rosalia Pironti il 20 novembre 1900. Gaetana, altra figlia di Carlo, sposò nel 1860 Giovanni Nicotera (1828 – 1894).

### Date di esistenza

sec. XIII - sec. XX

### Residenza

Calabria; Napoli

Archivi per Napoli. Modulo 'soggetto produttore'. Scheda 'Poerio'. Elementi descrittivi.

-----

Al sistema si può accedere sia esplorando la lista dei record di ciascun modulo sia interrogando la base di dati attraverso le specifiche maschere comprendenti gli elementi di ricerca.

Inizio modulo

archivio.fp	Formato_1	err.htm
-------------	-----------	---------

## Trova l'archivio

<b>Denominazione:</b>	<input type="text"/>
<b>Altre denominazioni:</b>	<input type="text"/>
<b>Illustrazione del contenuto:</b>	<input type="text"/>
<b>Istituto di conservazione:</b>	<input type="text"/>

Trova l'archivio

- Cerca tutte le parole nei campi (AND)
- Cerca qualsiasi parola nei campi (OR)

Fine modulo

*Archivi per Napoli. Modulo 'archivio'. Maschera di ricerca.*

Il modello distribuito e cooperativo consente a ciascun istituto di gestire direttamente le proprie informazioni, senza la mediazione di un centro di raccolta che curi il loro inserimento e aggiornamento. Oltre alla responsabilità di quanto prodotto, ogni operatore è tenuto a rispettare i limiti di compatibilità del sistema, segnati dalle istruzioni per la normalizzazione dei dati e dalla necessaria univocità dei soggetti produttori, che essendo, a differenza degli archivi, entità logiche e non fisiche, non appartengono a un solo istituto, ma al sistema e possono avere relazioni con più complessi documentari.

-----

E' difficile prevedere gli sviluppi di questa proposta, legati alla capacità d'iniziativa e di cooperazione di istituti che operano in ambiti differenti, ma anche all'estensione del progetto ad altri istituti che conservano archivi.

Ad un'esigenza diversa, ma sintonizzata con la stessa linea progettuale, corrisponde la partecipazione dell'Archivio di Stato di Napoli all'altro progetto presentato al Convegno del 26 novembre e denominato *DAMS*. Nell'ambito del programma europeo Ten Telecom, questo progetto si propone di produrre e sperimentare sistemi comunicativi che permettano di accedere al patrimonio storico-archivistico europeo. Partner del consorzio promotore, l'Archivio di Stato si propone di pubblicare su web le proprie banche dati descrittive

, avvalendosi di una piattaforma software elaborata in XML e della mappatura dei dati mediante una DTD/EAD. Il sistema, in corso di elaborazione, ma già accessibile su web, si articola in due moduli, 'archivio' e 'soggetto produttore', mentre l'istituto di conservazione non costituisce qui una variabile, essendo in ogni caso lo stesso Archivio di Stato di Napoli. Vi sono rappresentate le relazioni fra queste entità, in occorrenza delle quali è previsto un meccanismo di collegamenti che permettono, come in *Archivi per Napoli*, di transitare da un modulo all'altro.

Ai dati è possibile accedere non solo attraverso le maschere di ricerca, ma anche attraverso la struttura ad albero degli archivi, che permette di esplorare le articolazioni di ciascun complesso documentario. Con l'icona bianca sono indicati i complessi dotati di articolazioni.

Consulta di Stato  
Ministero della Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Real Commissione dei titoli di nobiltà  
Ministero degli Affari Esteri  
Ministero dell'Interno  
Ministero della Polizia Generale  
Ministero della Polizia Generale. Prima numerazione  
Direzione, poi Soprintendenza di polizia  
Ministero della polizia generale. Restaurazione  
Ministero della polizia generale. Seconda numerazione  
Ministero della polizia generale. Gabinetto  
Prefettura di Polizia  
Ministero di Grazia e Giustizia

*DAMS. Modulo 'Archivi'. Struttura ad albero. Particolare di una schermata.*

Ai vari livelli sono collegati gli strumenti inventariali disponibili in formato *data base* o *pdf* o chiavi di ricerca coeve ai documenti digitalizzati o anche interi sottosistemi dotati di una propria struttura.

Riflettendo i risultati del lavoro del *Gruppo di studio nazionale sulle intestazioni dei soggetti produttori di archivi*, il sistema, quando necessario, attribuisce ai soggetti produttori intestazioni plurime che ne rappresentino la storicità e permettano l'accesso ai dati a partire da diversi elementi di conoscenza. Al cambiamento di denominazione del soggetto o al suo passaggio ad un diverso contesto burocratico o statale, corrisponde quindi una diversa intestazione, caratterizzata da un rapporto di coreferenza con le altre rispetto alla medesima scheda descrittiva. Nello schema di funzionamento del sistema allora le intestazioni d'autorità svolgono il delicato ruolo di entità virtuali in grado di mettere in relazione la descrizione

-----

dell'archivio con quella del soggetto produttore, poiché l'interfaccia di ricerca del soggetto fa accedere in primo luogo alle intestazioni e dalla selezione di queste alle rispettive schede illustrative.

SCHEDA DI VISUALIZZAZIONE	
Archivio di Stato di Napoli	
ASNA-AD.00400	
livello.1	
<b>Ministero della Polizia Generale</b> <i>Ministero di polizia</i>	
1792 - 1860	
<b>soggetti produttori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <a href="#">Regno di Napoli, governo di Napoli. Regno delle Due Sicilie. Ministero della polizia generale (1806 – 1819; 1822 – 1860)</a></li> <li>• <a href="#">Regno di Napoli. Direzione generale di polizia (1798 – 1803)</a></li> <li>• <a href="#">Regno di Napoli. Soprintendenza generale di polizia (1803 – 1806)</a></li> <li>• <a href="#">Regno delle Due Sicilie. Parlamento nazionale delle Due Sicilie (1820 – 1821)</a></li> </ul>

DAMS. Modulo 'Archivi'. Scheda "Ministero della polizia generale". Elementi descrittivi.

La selezione di un'intestazione porta all'elenco delle intestazioni che si riferiscono al medesimo soggetto produttore.

Soggetti produttori
1 elemento pagina 1 di 1

- [Regno di Napoli, governo di Napoli. Ministero della polizia generale \(1806 - 1816\)](#)
- [Regno delle Due Sicilie. Ministero della polizia generale \(1816 - 1819; 1822 - 1860\)](#)

DAMS. Modulo 'Soggetti produttori'. Risultato della ricerca<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> L'attributo "governo di Napoli" nella prima intestazione sta a qualificare l'entità statale retta dai Francesi insediati a Napoli nel cosiddetto "decennio", per distinguerla dall'omonimo regno che faceva capo a Ferdinando IV di Borbone, rifugiatosi in Sicilia sotto la protezione inglese.

Come si può osservare nella schermata seguente, da ciascuna delle due intestazioni si accede quindi al medesimo record soggetto produttore.

### Soggetti produttori

Regno di Napoli, governo di Napoli. Ministero della polizia generale (1806 - 1816)  
Regno delle Due Sicilie. Ministero della polizia generale (1816 - 1819; 1822 - 1860)

Anteriormente al decennio francese, l'organo politico preposto alle materie di polizia della capitale e del Regno non era distinto da quello a cui competeva la giustizia, ossia la Segreteria di grazia e giustizia. Tuttavia già con dispaccio dell'11 maggio 1803 era stata istituita una Soprintendenza generale di polizia che, pur non avendo il rango di una Segreteria di Stato, era un organismo centrale con competenza generale su tutto il territorio del Regno. Con il decreto del 28 febbraio 1806 fu istituito il Ministero della polizia generale, incaricato "della pubblica sicurezza, del buon ordine e della tranquillità interna".

Conservato provvisoriamente dopo la restaurazione con il decreto del 4 giugno 1815 e poi abolito con la legge del 10 gennaio 1817 sulla riorganizzazione dei ministeri, il Ministero della polizia generale fu di fatto soppresso soltanto con il successivo decreto del 20 novembre 1819, che lo sostituì con una Direzione generale, dipendente dal Ministero di grazia e giustizia per le competenze in materia di polizia giudiziaria e dal Ministero degli affari interni per quelle relative all'ordine pubblico e alla polizia amministrativa. Una distinta Direzione generale di polizia era istituita invece per la Sicilia, alle dipendenze del Luogotenente generale del re, che però poteva risolvere gli affari d'intesa con i ministeri di grazia e giustizia e degli affari interni napoletani.

Ricostituito, dopo il nonimestre costituzionale del 1820-1821, con decreto dell'11 aprile 1821, il Ministero della polizia generale fu nuovamente soppresso il 28 luglio dello stesso anno e sostituito da una Commissione generale di polizia alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia. Gli affari del ramo erano regolati da due commissari generali, rispettivamente uno per quelli relativi alla capitale e alla sua provincia, ed uno per quelli che riguardavano le altre province dei domini continentali.

Con decreto del 24 agosto 1821, la Commissione generale fu organizzata in un Dipartimento generale, che curava la proposta e la redazione delle determinazioni generali, la custodia dei reali decreti e la compilazione dei rapporti giornalieri, e in due rami, quello della polizia generale per Napoli e la sua provincia, e quello della polizia generale per le altre province. Il primo ramo si articolava in quattro ripartimenti, rispettivamente incaricati il primo del personale di polizia, dello spirito pubblico e della sicurezza, dei delitti di Stato, della vigilanza su teatri e spettacoli, il secondo dell'arresto dei disertori, del reclutamento militare, della trasmissione degli atti dei processi di polizia all'autorità giudiziaria, il terzo delle prigioni, della prevenzione degli incendi, della spedizione di passaporti e carte di soggiorno, del registro dell'arrivo e della partenza di esteri e regnicoli, il quarto dei permessi di stampa di periodici ed opuscoli, delle licenze da rilasciare, d'intesa con la Giunta di pubblica istruzione, ai maestri delle scuole private, delle feste pubbliche, dell'illuminazione, del meretricio, della vigilanza su medici e chirurghi e sui mercati. Il secondo ramo, relativo alle province del Regno, era a sua volta diviso in tre ripartimenti. Le attribuzioni dei primi due ricalcavano quelle affidate al primo e al secondo del primo ramo, mentre quelle del terzo cumulavano le competenze distribuite fra il terzo e il quarto ripartimento del primo ramo.

Ripristinato il 5 giugno 1822 il Ministero della polizia generale, con decreto del 15 giugno 1824 ne fu ridefinita la struttura organizzativa, che risultò articolata in tre ripartimenti. Al primo, che curava gli affari relativi alla capitale, era anche unito il Segretariato o Gabinetto per gli affari riservati e di maggior rilievo. Il secondo ripartimento provvedeva agli affari riguardanti la provincia di Napoli, il terzo a quelli relativi alle altre province.

Il nuovo ordinamento istituito con il decreto del 14 marzo 1840 prevedeva che il Ministero, oltre ad avere un ripartimento in Sicilia presso il Luogotenente generale, si sarebbe articolato in quattro ripartimenti, il primo dei quali sarebbe stato la Segreteria generale, mentre degli altri avrebbe deciso il ministro le attribuzioni. Superato il criterio di attribuire gli affari riguardanti le province ad uno specifico ufficio, le competenze del ministero furono distribuite orizzontalmente fra i diversi ripartimenti. Il primo, diviso in due carichi, provvedeva alle circolari e ai regolamenti di massima, alle nomine del personale di polizia, agli affari relativi alle province, alla salute pubblica, alle informazioni sulla condotta dei funzionari civili e ecclesiastici, alla statistica e al censimento, alle ordinanze di polizia per le province, alla redazione dei rapporti generali sugli avvenimenti da inviare al ministro presidente del Consiglio dei ministri, all'archivio generale del ministero. Il secondo ripartimento, anch'esso articolato in due carichi, curava l'ordine pubblico della capitale e della provincia di Napoli, l'istruzione pubblica, la vigilanza su teatri e spettacoli, su mendicanti e vagabondi, sulle prigioni, sull'arrivo e sulla partenza di regnicoli e esteri. Al terzo ripartimento, articolato, come i precedenti, in due carichi, era affidata la vigilanza sugli studenti che si recavano a Napoli per completare gli studi, sui corpi di polizia, sulle feste religiose civili, la revisione delle opere a stampa periodiche e sugli opuscoli, il rilascio dei passaporti per l'estero. Il quarto ripartimento infine si occupava degli affari riguardanti la Gendarmeria reale. A seguito di questa riorganizzazione, nel 1841, riconosciuti gli inconvenienti della separazione degli archivi dei ripartimenti, fu costituito un archivio unico di tutta la documentazione appartenente al ministero.

Una delle prime conquiste del rivolgimento politico del gennaio 1848 fu l'ennesima soppressione di questo odiato ministero di polizia, che fu ridotto al livello di un "ramo" del Ministero degli affari interni (r.d. 26 gennaio 1848). Dei sei ripartimenti previsti dal decreto del 21 aprile 1848, avevano attribuzioni di polizia il quarto e il quinto. Il quarto ripartimento curava infatti la sicurezza interna e esterna, il rilascio dei passaporti, la salute pubblica, i rapporti generali sugli avvenimenti, le misure di prevenzione, le informazioni per gli impieghi, mentre il quinto provvedeva alla polizia giudiziaria per la capitale e per la provincia di Napoli, alla vigilanza su teatri e spettacoli, sulle reali riserve e sui spettacoli, alle feste pubbliche, agli scavi

## Il controllo d'autorità come raccordo fra sistemi descrittivi dei beni culturali: prospettive ed esperienze

26 novembre 2003, Milano, Archivio di Stato

-----

d'antichità, alla vigilanza, al censimento, all'arresto di sospetti e di disertori. A seguito del decreto del 25 maggio 1848, che portò a sette i ripartimenti, queste competenze furono trasferite rispettivamente al quinto e al sesto ripartimento. Tuttavia il 7 settembre dello stesso anno fu abolito il sesto ripartimento, le cui attribuzioni furono redistribuite fra gli altri.

Ricostituito con decreto del 4 novembre 1852, il Ministero della polizia generale risultò articolato in tre ripartimenti, più un ripartimento per il Segretariato e l'alta polizia. A quest'ultimo furono affidati, oltre agli affari riservati, la revisione delle opere periodiche a stampa e degli opuscoli, la vigilanza sull'arrivo e sulla partenza di regnicoli e di forestieri, le informazioni sulla condotta di funzionari civili e ecclesiastici e le misure di prevenzione. Il primo ripartimento curava le circolari, i regolamenti e le ordinanze di massima, gli affari relativi alle province, l'archivio dei tre ripartimenti. Il secondo ripartimento si occupava dell'ordine pubblico nella capitale e nella sua provincia, di tutti gli affari di polizia giudiziaria, ordinaria e amministrativa di Napoli e della sua provincia che non fossero già di pertinenza del Segretariato, degli scavi d'antichità, dei passaporti, della Colonia di Tremiti e della vigilanza sui sospetti. Il terzo ripartimento infine era incaricato dello stato discusso del Ministero, della salute pubblica, della vigilanza su teatri e spettacoli per tutto il regno, delle carte di passaggio e di soggiorno, delle feste pubbliche, delle prigioni, dei permessi per gli esercenti, della vigilanza sulle reali riserve, su fiere e mercati e sul meretricio.

Il 27 giugno del 1860 il Ministero della polizia generale fu soppresso e le sue attribuzioni furono assorbite dal nuovo Ministero dell'interno e della polizia generale. Il ministero Spinelli di Scalea, ultimo governo dei Borbone, insediato il 25 giugno 1860, aveva infatti nella sua compagine un dipartimento dell'interno e polizia, affidato nel luglio a Liborio Romano, liberale destinato ad un ruolo di spicco nelle istituzioni della Napoli post-unitaria.

G. LANDI: Istituzioni di diritto pubblico del Regno delle Due Sicilie (1815-1861), Napoli, Giuffrè, 1977, tomo I, pp. 387 - 396. P. FRANZESE, "L'organizzazione della polizia a Napoli dal 1792 al 1822 e l'Archivio del Ministero della polizia generale", in Napoli nobilissima, V serie, III (gennaio-aprile 2002), pp. 21 - 32. P. FRANZESE, "La nuova organizzazione dell'amministrazione di polizia nel Regno di Napoli e i suoi effetti nelle province abruzzesi". in Il 1799 in Abruzzo, Atti del convegno Pescara -Chieti 21-22 maggio 1999. L'Aquila, Deputazione di Storia Patria, 2001, pp. 1093 - 1117.

*DAMS. Modulo 'Soggetti produttori'. Scheda "Ministero della polizia generale".*

Quando invece si cerca, nel modulo 'soggetto produttore' un'intestazione che appartiene a due o più soggetti, la ricerca darà come risultato due o più gruppi di intestazioni sorelle, collegate ad altrettanti soggetti produttori.

Nell'esempio che segue, è visualizzato il risultato della ricerca del lemma "affari ecclesiastici", costituito da quattro gruppi di intestazioni.

## Soggetti produttori

4 elementi  
pagina 1 di 1

- Regno di Napoli, governo di Napoli. Ministero del gran giudice e di giustizia e culto (1806 - 1815)
- Regno di Napoli, governo di Napoli. Regno delle Due Sicilie. Ministero di grazia, giustizia e affari ecclesiastici (1815 - 1817)
- Regno delle Due Sicilie. Ministero degli affari ecclesiastici (1817 - 1861)
- Regno di Napoli, governo di Napoli. Segreteria di stato degli affari ecclesiastici (1737 - 1806)
- Regno di Napoli, governo di Napoli; Regno delle Due Sicilie. Ministero degli affari interni (1806 - 1847); Ministero della pubblica istruzione (1848 - 1849); Ministero degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione (1849 - 1861). Protomedicato generale (1806 - 1861)
- Regno di Napoli. Regno delle Due Sicilie. Ministero di grazia, giustizia e affari ecclesiastici (1815 - 1817)
- Regno delle Due Sicilie. Ministero di Grazia e Giustizia (1817 - 1860)
- Regno di Napoli, governo di Napoli. Regno delle Due Sicilie. Ministero di grazia, giustizia e affari ecclesiastici (1815 - 1817)

*DAMS. Modulo 'Soggetti produttori'. Risultato della ricerca.*

La ricerca dunque può essere avviata anche dal modulo 'soggetti produttori', dotato, come l'altro, di una propria maschera, attraverso la quale vanno specificati i criteri dell'interrogazione.

Inizio modulo

Soggetti produttori	
la ricerca	
tipologia	<input type="text" value="nome di ente"/>
intestazione	<input type="text"/>
storia	<input type="text"/>
data iniziale	<input type="text"/> gg/mm/aaaa
data finale	<input type="text"/> gg/mm/aaaa
bibliografia	<input type="text"/>
autore	<input type="text"/>
full text	<input type="text"/>

*DAMS. Modulo 'Soggetti produttori'. Maschera di ricerca.*

*Fine modulo*

Relativamente ai criteri di elaborazione, si è considerata prevalente la funzione identificativa delle intestazioni rispetto a quella soltanto “disambiguante”. Da questa impostazione scaturisce la decisione di compilare intestazioni più complete e ricche di informazioni, quindi esportabili in sistemi di ambito più ampio. Quella dello scambio con altri sistemi apre in effetti l'altra interessante prospettiva dell'integrazione fra moduli descrittivi, attraverso la condivisione di relazioni fra archivi e fra questi e i rispettivi soggetti produttori, sul modello sperimentato dal progetto *Archivi per Napoli*, potenzialmente estensibile e dilatabile sul territorio.

-----

## **INDIRIZZI**

**Archivi per Napoli:** [niso.cib.na.cnr.it](http://niso.cib.na.cnr.it)

**DAMS:** <http://www.damsolutions.org/>